FERMENTO

Mensile dell'Arcidiocesi di Amalfi - Cava de'Tirreni
Anno XXV n.4 - APRILE 2018

Euro 1,50 - Spediz. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Direz Commerciale Reg. Campania - Salerno
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Salerno per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

APRILE 2018

SOMMARIO

3 Messaggio Pasquale
4 Un Santo da imitare
5 Una nuova stagione per la Chiesa?
6 "Ascoltare, discernere, vivere"

7 Il paradosso della Risurrezione
8 "24 ore per il Signore"
9 Riforma del processo canonico
10 "FRANCESCO il RIBELLE"

11 Siamo "unti del Signore"
12-13 Riti della Settimana Santa
14 Testimoni dell'amore
15 Alternanza Scuola - Lavoro
16 "Legalità e impegno cristiano"
17 La Parrocchia
18 Ricordi
19-21 Notizie dal territorio diocesano
22 Agenda

In copertina: AMALFI - Cattedrale: Messa Crismale 2018

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Associato all'Associazione Giornalisti Cava de'Tirreni - Costa d'Amalfi "Lucio Barone"

Fermento è online su: www.diocesiamalficava.it

Direttore responsabile
Antonio De Caro
Redazione
Andrea De Caro
don Angelo Mansi
don Antonio Landi
Enzo Alfieri
Claudio Polito (foto)
Michele Abbagnara (foto)

Proprietà editoriale
Associazione Culturale "S. Francesco Sales"
Presidente
Luciano D'Amato
Segretaria
Gerarda Carratù
Direzione, Redazione, Amministrazione
Piazza Vittorio Emanuele III, 9
84013 Cava de'Tirreni (SA)
Tel. e Fax 089 4454973
e-mail: andecaro@libero.it
Costo abbonamento annuo € 15,00
C/C Postale n°000066608613 intestato a Luciano D'Amato
Hanno collaborato:
mons. Osvaldo Masullo, don Giuseppe Nuschese, don Gioacchino Lanzillo e Teresa Carotenuto, Carmine Cotini, Gaetano Maiorino, don Andrea Pacella, Emilio e Domenica De Stefano, Luca Bellopede, don Luigi Colavolpe, don Pietro Cioffi, Carmela Pelliccia, suor Adriana Marsili, don Mario Masullo, Maria Rosaria Magliano
Impaginazione:
Mariangela Lodato
Stampa
Tipografia Tirrena
Inviare gli articoli al:
andecaro@libero.it

Cristo è risorto. È veramente risorto!

È questa la verità della Pasqua: è questo il grido gioioso che noi come comunità di battezzati dobbiamo far percorrere nuovamente tra la nostra gente, talvolta, distratta e suggestionata "dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! E di "quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!".

Cristo è risorto. È veramente risorto!

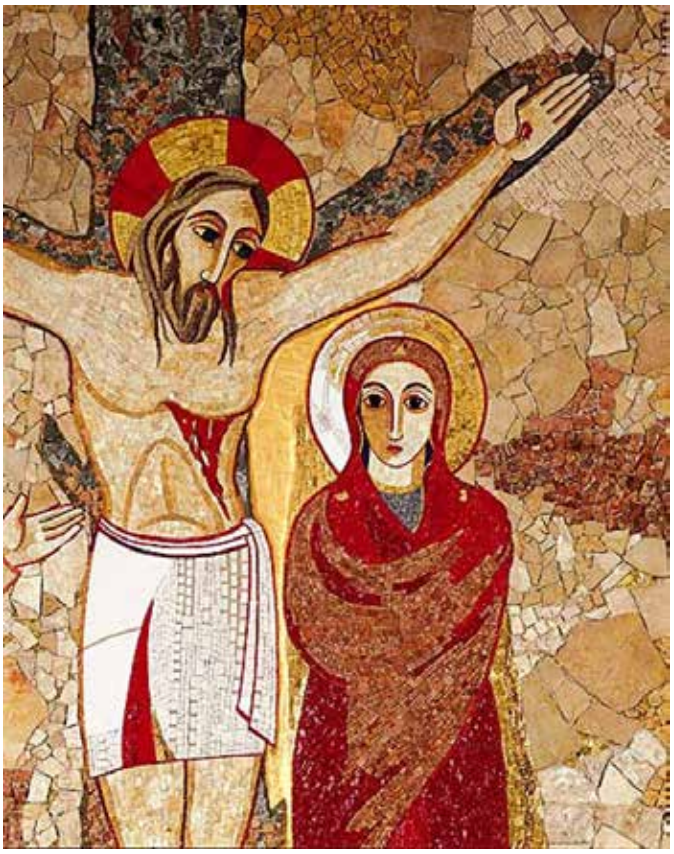
È questo l'annuncio che fa fremere il nostro cuore di credenti.

La Pasqua non è semplicemente una festa, è "la festa delle feste", perché la risurrezione di Cristo è il supremo intervento di Dio nella storia. La risurrezione è il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. Per questo S. Agostino amava affermare che «La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo ».

Il cristianesimo continua il suo cammino dentro la storia degli uomini perché può contare sulla presenza di Cristo che si è fatto uomo, è morto sulla croce, è stato sepolto ed è risorto «come aveva predetto».

La risurrezione del Signore è il cuore della fede cristiana. Solo chi è disposto ad andare al sepolcro, cioè a mettersi in cammino, può vivere l'esperienza della fede. La fede nella risurrezione non significa aver semplicemente fiducia nella vita, ma è credere che la vita nasca dalla morte, grazie alla forza dell'amore di Cristo. Cosi la risurrezione è un nuovo inizio, l'inizio di una nuova umanità: dobbiamo assolutamente riscoprire oggi con gioia e stupore che il dono pasquale della luce che vince le tenebre della paura e della tristezza è per tutti. «Dio ci dona sempre nuove occasioni per ricominciare ad amare».

Sarà Pasqua se riusciamo a portare nella nostra città, nelle nostre famiglie, nei nostri rapporti interpersonali, negli ambienti di lavoro, nella scuola, in parrocchia la serenità, la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù:



«Sì, ne siamo certi, Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza! ».

Ci viene così tratteggiata la Pasqua come speranza definitiva che, grazie alla presenza di Cristo Risorto, non potrà mai venire meno. Per questo la Chiesa ci invita alla letizia e non si stanca di cantare con Maria, Madre del Risorto, l'Alleluia pasquale!

Illuminati dalla luce della Pasqua portiamo a tutti il profumo di Cristo Risorto ribaltando la pietra dell'indifferenza. È questo l'augurio sincero che faccio a tutta la cara Comunità diocesana!

Buona e Santa Pasqua a tutti!

Amalfi, 1° aprile 2018

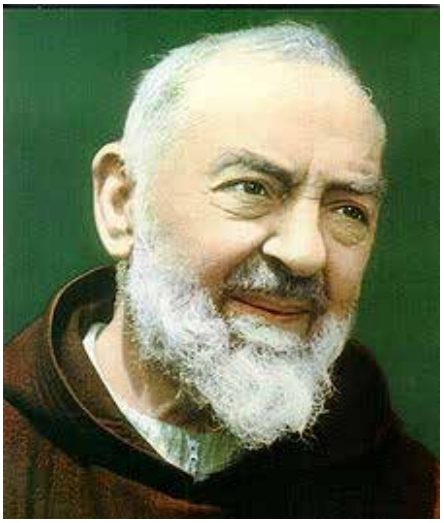
+ Orazio Soricelli
Arcivescovo

Papa Francesco a Pietrelcina

Un Santo da imitare

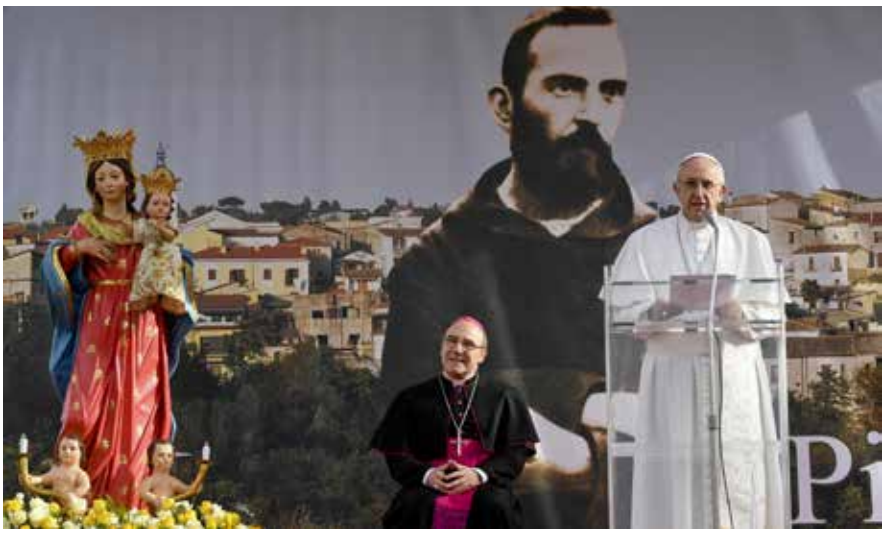
La visita pastorale di **Papa Francesco** a **Pietrelcina**, nella Diocesi di Benevento, nel Centenario dell'apparizione delle stimmate di San Pio da Pietrelcina, e a **San Giovanni Rotondo**, nella Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, nel 50.mo anniversario della morte di San Pio da Pietrelcina (17 marzo 2018), è stato vissuto come un evento di rilevanza notevole non solo sul piano mediatico, ma soprattutto ecclesiale. Anche se i media non hanno mancato di cogliere soprattutto spunto per la politica nazionale da alcune espressioni rivolte dal Pontefice sull'importanza dell'unità all'interno del paese, la presenza di Papa Francesco nel luogo natio e di apostolato del Santo delle stimmate ha offerto importanti intuizioni per la vita della Chiesa. Ai fedeli radunati a Pietrelcina, ha ricordato la prolungata battaglia spirituale che San Pio ha dovuto sostenere con il maligno, che lo tormentava nell'intimo al punto tale da renderlo inquieto; è un combattimento che caratterizza, in differente maniera, anche l'esperienza del singolo credente al giorno d'oggi. La vittoria sul male non è stata ottenuta solo in virtù di un puro impegno ascetico da parte di San Pio, ma soprattutto in virtù della sua disponibilità a fidarsi di Dio, abbandonandosi fiduciosamente tra le sue braccia. Nell'omelia tenuta a San Giovanni Rotondo, il Papa si è soffermato su tre aspetti decisivi per la vita ecclesiale, vale a dire la preghiera, la piccolezza e la sapienza. La *preghiera* nasce dall'intimo bisogno di rendere lode al Padre per aver sperimentato e gustato la sua presenza amorevole e salvifica nella nostra vita. Essa non è un *optional*, né può essere legata esclusivamente a una triste o problematica contingenza della vita (salute, malattia, lavoro, affetti, etc.); è, invece, apertura del cuore al Signore che scruta l'intimo e prende dimora nell'esistenza di chi accoglie la sua Parola e si sforza di metterla in pratica.

La pratica costante e quotidiana della preghiera educa lo spirito dell'uomo alla *piccolezza*: solo chi si fa piccolo può lasciarsi



inondare dalla grandezza di Dio. I piccoli protendono lo sguardo verso Dio non per pretendere che Egli soddisfi le loro richieste, ma perché si compia la sua volontà. Non sono perfetti; anzi, agli occhi degli uomini sono elementi di scarto, persone insignificanti, come gli ammalati, i poveri, gli anziani. Infine, la preghiera rende *sapienti*, e la vera sapienza è la carità animata dalla fede. Essa non si abbina con la violenza, ma esige di farsi dono e impegno a servizio del prossimo. Sono queste le tre istanze che hanno caratterizzato anche la vita di San Pio: uomo di preghiera, che non ha ceduto alle lusinghe della superbia e della tentazione, preservando l'umiltà come preziosa vocazione a beneficio di quanti si sono affidati alla sua paternità spirituale, esercitata con discernimento e sapienza. Ancor più che un santo da invocare per la sua potente intercessione, Pio da Pietrelcina è soprattutto un santo da imitare per la sua vita votata alla testimonianza della misericordia di Dio.

don Antonio Landi



Una nuova stagione per la Chiesa?

Sono passati 5 anni dall'avvento di Papa Francesco e più di qualcuno comincia a pensare: è dunque cominciata una nuova stagione per la Chiesa? Da quel **13 marzo 2013**, giorno dell'elezione del **Card. Jorge Mario Bergoglio** al soglio pontificio ne è passata di acqua sotto i ponti; sono tanti i gesti, i viaggi e gli interventi non scontati di questo Papa così 'anticonformista' e così poco 'ecclesiastico' nello stile. C'è chi parla di 'Enciclica dei gesti' di Papa Francesco, tutti cercano di capire e di mettere sotto una lente di ingrandimento il pensiero e le parole di un papa così poco Occidentale dopo duemila anni di Cristianesimo; non sono mai stati scritti tanti libri su un pontefice, e per giunta ancora vivente. L'Editrice Vaticana ha appena annunciato una piccola collana sulla Teologia di Papa Francesco. Ci sono anche studi più seri come quello del Prof. Andrea Riccardi: "Il Cristianesimo al tempo di Papa Francesco", che si avvale del contributo di autorevoli storici e sociologi, per valutare e proiettare – a partire dall'azione del pontefice – il posizionarsi del Cristianesimo a livello planetario in quest'epoca di profonde trasformazioni.

Intanto è cominciata la bagarre – forse inevitabile – non solo di giornalisti e teologi nei confronti del papa che viene dal Sud del mondo: sono tanti che approvano e guardano con simpatia al suo operato e chi ha invece un atteggiamento piuttosto critico verso di lui. C'è chi vede nel suo stile di "parroco del mondo" un taglio troppo sociale e politico, che può irritare (Giuliano Ferrara), mentre altri (B. Forte) vede nel Papa un uomo di grande fede e di profonda preghiera, che agisce in modo profetico, fondando sul primato di Dio ogni sua scelta e convinzione. A mio parere è in questa direzione che bisogna cercare di comprendere dove va la Chiesa; e nei riguardi del Papa ritengo che sia necessario "scartocciare", cioè leggere aldilà dell'involucro culturale di formazione e di provenienza, per riconoscervi l'autenticità evangelica e la sua totale dedizione a Cristo e al servizio dell'uomo. Secondo gli studiosi questo papato rappresenta una parentesi sulla storia di lungo periodo, mentre per Riccardi esso non solo può incidere sul cammino della Chiesa, ma è certo che non sarà facile ritornare al passato.

Intanto riflettendo sulle scelte di Papa Francesco, che spesso sembrano improvvisate, se non 'alternative', viene da pensare. Sin dalla scelta del nome del Poverello di Assisi, che voleva essere un'opzione di semplicità e un voler riportare i poveri al centro della vita della Chiesa. Come S. Francesco, il Papa intende richiamare al rispetto per ogni creatura, e in particolare alla custodia della 'casa comune' che è la Terra; e così si spiega l'enciclica Laudato sì. Ma ciò che mi convince di più di Papa Francesco è il suo radicamento nel Concilio Vaticano II. L' Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, suo programma pastorale, in cui spinge a 'una nuova stagione evangelizzatrice', si ispira all'Evangelii nuntiandi di Paolo VI, riconosciuto come documento insuperato, dopo quelli del Vaticano II. L'impulso a uno stile Sinodale nel cammino di Chiesa – è stato collaudato nei due Sinodi del 2014 e 2015 – che riconosce spazio ed ascolto ad ogni battezzato, deriva ancora dal Vaticano II.

Le sfide del tempo in cui viviamo sono ardite e minacciose per la Chiesa e per il mondo, e se Papa Francesco chiede alla Chiesa un ritorno al Vangelo sine glossa, lo fa perchè essa possa continuare a dare il suo peculiare contributo al cammino dell'umanità.

mons. Osvaldo Masullo

"Ascoltare, discernere, vivere"

«Dammi un cuore che ascolta» (cfr. 1Re 3,9). È questo lo slogan biblico che ispira il cammino vocazionale della Chiesa Italiana quest'anno, in stretta consonanza con la prospettiva del Sinodo dei Vescovi: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Quest'anno infatti, la **55a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni,** che si celebrerà il **22 Aprile** (come ogni anno nella domenica "del Buon Pastore"), avrà il forte stimolo dato da Papa Francesco nel voler vivere il momento di grazia del Sinodo, attraverso il quale la Chiesa intera si interroga su come può farsi presente nel mondo giovanile.

Il fascino e il richiamo del Risorto sono sempre validi infatti, ma rischiano di restare sopiti nella coltre di una incapacità di dialogare con i giovani del presente. È per questo che la Chiesa si vuole impegnare a mettersi in ascolto della voce di tanti che attendono, consciamente o meno, di essere raggiunti dall'appello di Cristo, il quale li invita a far della loro vita qualcosa di straordinario e unico.

Il Sommo Pontefice sottolinea nel suo messaggio per la GMV che nessuna vita è frutto del caso, ma espressione di una vocazione divina. Potremmo quindi dire che ogni vita è vocazione, perché ognuno di noi è stato "chiamato" alla vita dal nulla, e ciascuno è chiamato a fare qualcosa della propria vita! Tre sono i verbi sottolineati da Papa Francesco: ascoltare, discernere, vivere.

Ascoltare, perché la voce di Dio, dolce e discreta, ha bisogno di un ascolto attento e profondo, frutto di uno spazio di silenzio che ciascuno deve ricercare nel frastuono della vita quotidiana, talvolta banale e confusa, a cui si deve anteporre il primato della Parola, contro la moltitudine chiassosa di tante parole spesso fuorvianti.

Discernere, che è la diretta conseguenza dell'ascolto. Dopo aver percepito la voce di Dio infatti, ognuno può chiedersi dove lo conduca tale voce. Si tratta di sapersi "leggere dentro", come afferma il Pontefice, per capire a quali straordinari orizzonti ci

conduca il Signore. Il discernere ha anche il sapore della profezia, perché chi è chiamato è anche inviato ad essere profeta, cioè riverbero di quella voce che scuote le coscienze e la storia e mostra quella speranza di cui il profeta stesso ha fatto esperienza.

Vivere, che ci richiama infine alla dimensione del presente. La vocazione infatti non è da attendersi in un futuro indefinito, ma ci raggiunge oggi. Il credente allora è uno che sperimenta nella sua quotidianità che è possibile hic et nunc divenire discepolo di Cristo, ed è altrettanto possibile rispondere alla sua chiamata con un "Eccomi" fiducioso e pieno di gratuità.

La 55a GMV sia allora per ciascuno l'occasione per pregare per tutte le vocazioni, da quella matrimoniale a quella consacrata, forti anche dell'invito di Gesù che ci dice: «Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (cfr. Lc 10,2); ma sia anche l'opportunità per interrogarsi sulla propria vocazione, approfondendo il proprio ascolto e il proprio discernimento nell'impegno per l'oggi, avendo così davvero un "cuore che ascolta".

don Giuseppe Nuschese

Il paradosso della Risurrezione

La sofferenza e la morte rappresentano, anche per i credenti, un ineludibile crocevia esistenziale: nessuno può sottrarsi ad esse perché sono parte costitutiva del tessuto umano. È possibile accettarle passivamente o con cristiana rassegnazione, ma ciò non esime dall'angoscia e dal dubbio: hanno senso le nostre sofferenze terrene? Dopo i patimenti della presente vita, esiste un premio, una ricompensa? Dove si trovano ora coloro che sono già morti? Sono domande che, seppur con diverse accentazioni, sfiorano direttamente o indirettamente il vissuto di ciascuno di noi, spesso trovandoci impreparati o spiazzati. Il ciclo di conferenze bibliche dedicate al tema della risurrezione di Gesù, organizzato dal Servizio per l'Apostolato Biblico della Diocesi di Amalfi-Cava, ha coinvolto insigni studiosi delle Sacre Scritture che hanno offerto preziosi contributi alla riflessione dei presenti, che in numero elevato e costante, hanno preso parte alle lezioni svoltesi presso l'Auditorium della Parrocchia di Sant'Alfonso in Cava de' Tirreni.

La diretta in streaming e la pubblicazione dei video delle conferenze sul sito diocesano e sul canale YouTube hanno consentito di registrare un notevole interesse per un argomento che, pur posto al cuore del *kerygma* cristiano, risulta spesso trascurato o marginale. In effetti, è più facile accettare l'idea che Gesù sia morto, così come muore ogni uomo, piuttosto che sia risorto, poiché si tratta di un evento che sfugge alla ragione e all'esperienza umana. Il primo intervento è stato del **prof. E. Noffke**, docente di Nuovo Testamento presso la Facoltà Valdese di Roma, ed è stato dedicato a un'accurata ricognizione del motivo della vita oltreterrena nella letteratura anticotestamentaria e giudaica. Il **prof. C. Marcheselli-Casale,** docente emerito della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, si è soffermato sulla straordinaria novità che ha rappresentato per i discepoli e per gli evangelisti l'evento della risurrezione.

Lo scrivente, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha individuato il motivo del *riconoscimento in vista della testimonianza* come cifra narrativa e teologica che caratterizza il racconto lucano (Lc-At) della risurrezione. Il **prof. M. Marcheselli**, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, ha ben delineato i dettagli che emergono nei racconti pasquali confluiti nel vangelo di Giovanni. Infine, il **prof. R. Penna**, docente emerito della Pontificia Università Lateranense, ha evidenziato la novità di vita che l'apparizione del Risorto ha rappresentato nella vita dell'apostolo Paolo: da accanito oppositore della chiesa, a zelante evangelizzatore. Non si è trattato di un simposio teologico, a esclusivo beneficio di esperti ed addetti ai lavori, ma di un laboratorio di pensiero e di cultura finalizzato a rendere più solida e fondata la fede nel Cristo Risorto.

don Antonio Landi

"24 ore per il Signore"

Anche la nostra Arcidiocesi, lo scorso **9 e 10 febbraio**, ha aderito all'iniziativa "**24 ore per il Signore**", promossa dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ormai giunta alla sua V edizione.

Sede scelta dell'importante momento di preghiera è stata la **Parrocchia di S. Alfonso della Forania di Cava centro**, che per 24 ore è rimasta aperta, offrendo ai fedeli la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione e di adorare Gesù vivo nell'Eucarestia.

Una meravigliosa esperienza di grazia che ha visto impegnati decine di sacerdoti, sia diocesani che religiosi (in modo particolare i Padri Cappuccini del Convento San Felice), e ha permesso a centinaia di fedeli di incontrarsi con la misericordia di Dio.

Il tutto si è svolto alla presenza di un ospite d'eccezione, colui che papa Francesco ha elevato a modello di confessore e ha voluto come testimone – insieme a S. Pio di Pietrelcina – del Giubileo della Misericordia: **San Leopoldo Mandic.**

La reliquia della mano destra del santo cappuccino ci è giunta da Padova, scortata da padre Flaviano Giovanni Gusella, rettore dell'omonimo santuario, e accolta dal Vicario generale Mons. Osvaldo Masullo insieme a don Gioacchino Lanzillo con la sua comunità.

Il programma della peregrinatio di San Leopoldo è stato molto intenso e ben organizzato. La visita agli ammalati, le confessioni di tantissimi adulti e giovani, il momento di preghiera con i bam-

bini del Catechismo, le adorazioni eucaristiche e, come culmine, le Sante Messe, hanno accompagnato ogni singolo fedele alla riscoperta di un sacramento rarefatto come quello della confessione.

Il motivo per chiedere ai Rev.mi Padri Cappuccini di Padova la presenza e la possibilità della peregrinatio della Reliquia di S. Leopoldo è perché si è visto in Padre Leopoldo un'icona attuale di un sacerdote grande nel donarsi all'altro, nell'immolarsi ogni giorno nel silenzio, nella riservatezza, nell'umiltà della sua celletta confessionale dove, in pochi metri quadrati, sono avvenuti prodigi straordinari.

Questo momento di grazia vissuto a S. Alfonso ci ha fatto comprendere che le anime si conquistano per attrazione; attrae l'amore, la bontà, la carità.

Quando il giovane Bogdan Mandić abbracciò la vita religiosa nella famiglia francescana dei Cappuccini, coltivava già due aspirazioni, sortegli nell'animo fin dall'infanzia: il sogno di essere missionario nel vicino Oriente, per ricomporre l'unità tra fratelli ortodossi e cattolici, e quello di diventare confessore, per usare con i penitenti tanta misericordia e bontà. Tuttavia, la salute fragile e l'obbedienza promessa, gli consentirono di realizzare unicamente il secondo sogno. Così, trascorse quasi metà della vita nella sua celletta del convento dei Cappuccini in Padova, dedicandosi interamente alla direzione spirituale ed alla confessione. Il suo zelo per le anime era tale da impegnarlo in queste attività fino a quindi ore al giorno.

Già in vita, molti confratelli lo criticarono perché troppo magnanimo nelle assoluzioni e nelle penitenze; ma a chi lo accusava di «lassismo di principi morali», S. Leopoldo rispondeva di aver ricevuto questo cattivo esempio dal suo "Paron" (padrone) che per amore delle anime non aveva esitato a morire in croce.

Alto appena 135 cm, S. Leopoldo è la prova evidente che da grandi si è "grandi" se si resta "piccoli".

Tutta la sua statura si può racchiudere nell'umiltà dei suoi 52 anni di vita sacerdotale, trascorsi nel silenzio e nel nascondimento di una celletta confessionale. Disponibile ad accogliere e pronto a scomparire per lasciar posto al vero Pastore, egli è stato quel cuore di padre che tutti desiderano incontrare nel confessionale.

A conclusione della Peregrinatio, domenica 11 marzo alle ore 19, al termine della Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, ho sentito il dovere da parte mia, dei parroci di Cava de' Tirreni e dei tanti fedeli di ringraziare padre Flaviano Gusella per il garbo umano e spirituale con il quale ci ha fatti innamorare della straordinaria altezza caritatevole di Padre Leopoldo.

Don Gioacchino Lanzillo e Teresa Carotenuto

Riforma del processo canonico

Con la partecipazione dei vescovi della Provincia, delle Autorità civili e militari, nonché degli operatori del Foro ecclesiastico, è stato inaugurato il **17 marzo scorso**, presso il salone di rappresentanza del museo Diocesano «San Matteo» di Salerno, l'**anno giudiziario 2018.**

Mons. Luigi Moretti, quale moderatore del Tribunale metropolitano di appello, ha aperto la cerimonia ricordando il fondamentale ruolo che svolge la Giustizia ecclesiastica, che anche sul territorio salernitano vede ora i vescovi maggiormente coinvolti in tale ambito, accogliendo le istanze di quanti ad essi si rivolgono all'esito di un naufragio matrimoniale, onde domandarne una valutazione giuridica sulla sua validità, spesso perché celebrato superficialmente in età più giovanile, senza comprenderne e/o accettarne incondizionatamente le sue connesse obbligazioni.

Più specificamente, **Mons. Orazio Soricelli,** moderatore del neo costituito Tribunale interdiocesano di prima istanza, ha posto ancora una volta l'accento sulla riforma di Papa Francesco dell'anno 2015 finalizzata ad un riassetto organizzativo dell'attività giudiziaria ecclesiastica, al fondamentale fine di favorire processi più celeri, venendo così incontro alle legittime esigenze dei fedeli nel ricevere un riscontro in tempi brevi alle loro istanze, consentendo loro – in ipotesi di accertata nullità del vincolo a suo tempo contratto – di apportare serenità alla propria coscienza e di confermare, con la grazia sacramentale, eventuali ulteriori relazioni sentimentali.

Il vicario giudiziale del Tribunale interdiocesano **Don Pietro Rescigno** ha – dal canto suo – illustrato l'attività dell'anno 2017, nel corso del quale sono state introdotte 68 nuove cause di nullità di matrimonio e condotte in decisione 29 cause, delle 45 ivi trasferite dal disciolto Tribunale Salernitano Lucano, avendo i vescovi lucani organizzato autonomamente la giustizia ecclesiastica sul proprio territorio.

Ha concluso la cerimonia la prolusione del **Prof. Manuel Arroba Conde** della Pontificia Università Lateranense in Roma, il quale ha – tra l'altro – evidenziato come la richiamata riforma di Papa Francesco sia stata informata al primario obiettivo di privilegiare la dimensione pastorale del processo canonico, potenziando conseguentemente il servizio della Chiesa a favore dei membri del Popolo di Dio che si trovano in difficoltà.

Carmine Cotini

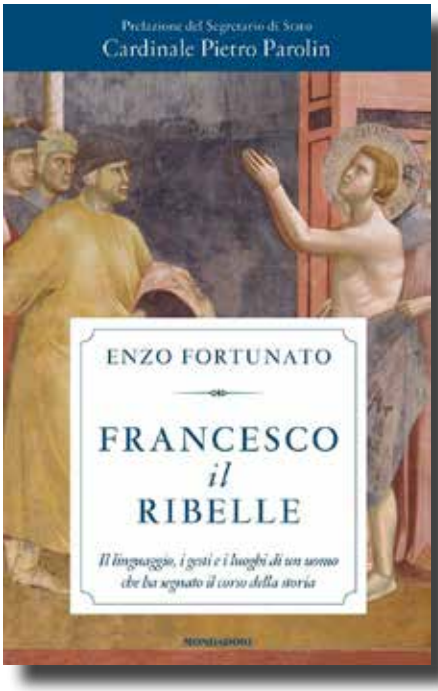
Presentazione libro

"FRANCESCO il RIBELLE"

L'Associazione dei Giornalisti di Cava e Costa d'Amalfi ha presentato, Venerdì 6 aprile, presso il palazzo arcivescovile di Cava de'Tirreni, il libro "Francesco il ribelle" scritto da **padre Enzo Fortunato**, frate francescano, originario di Ravello, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi e della rivista "San Francesco patrono d'Italia".

Il libro, l'ennesimo sul Poverello d'Assisi, pubblicato da Mondadori, si avvale della prestigiosa prefazione del Cardinale Pietro Parolin, Segretario dello Stato del Vaticano, dalla quale si può ben comprendere l'importanza dell'opera che Padre Enzo ha già presentato in altre regioni scegliendo Cava per la presentazione nella nostra regione la quale, quest'anno, è deputata a donare ad Assisi l'olio per la lampada di San Francesco; e per questa occasione le diocesi campane già si stanno organizzando per andare ad Assisi in pellegrinaggio.

La importante attività ha coinvolto, oltre all'Associazione dei



Giornalisti, la Curia Arcivescovile, rappresentata dall'Arcivescovo **Mons. Orazio Soricelli**, l'amministrazione comunale cavese, rappresentata dal Sindaco **Vincenzo Servalli,** e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, per la quale è intervenuto il Presidente nazionale **Beppe Giulietti**.

In una sala gremita, che ha visto la presenza anche di personalità della cultura campana, i lavori sono stati guidati e coordinati da **Emiliano Amato**, presidente dell'Assostampa cavese; l'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, ha portato il suo saluto e fatto il primo commento sull'opera di Padre Enzo; il saluto della città è stato reso dal Sindaco Vincenzo Servalli; poi un appassionato intervento è venuto da Beppe Giulletti.

Successivamente Padre Enzo è stato intervistato dal giornalista **Francesco Romanelli,** vice-presidente dell'Associazione metelliana, che ha intrattenuto il frate e l'uditorio, attentissimo e coinvolto, sui numerosi aspetti che il libro evidenzia sulla importanza di San Francesco non solo nella religione cristiana, essendo stato uno dei più grandi testimoni del vangelo di Cristo ed avendone vissuto fedelmente i precetti, ma anche nella letteratura e nell'arte, avendone ispirato cambiamenti essenziali, tant'è che da San Francesco in avanti nulla è stato più come prima.

Il Santo delle eterne contraddizioni, qual è stato Francesco, è stato bene descritto non solo nel libro di Padre Enzo, ma nella importante prefazione del Cardinale Parolin che l'estensore ha voluto intitolare "un ribelle obbediente"; ribelle alle ipocrisie nelle quali l'allora apparato ecclesiastico viveva, ma obbediente ai precetti delle Sacre Scritture e del Vangelo dei cui insegnamenti è stato un esemplare esecutore.

Un libro da leggere (e lo si fa tutto d'un fiato) e da meditare.

Gaetano Maiorino

Siamo "unti del Signore"

Nel pomeriggio di Mercoledì Santo, nella Cattedrale di Amalfi, si è radunata una rilevante rappresentanza della Chiesa diocesana, per partecipare alla **"Messa del Crisma".**

La Messa crismale, che il Vescovo concelebra con i presbiteri e durante la quale benedice il sacro crisma e gli altri oli, è considerata una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei presbiteri con lui.

La Messa crismale è quasi epifania della Chiesa, corpo di Cristo, organicamente strutturato, che nei vari ministeri e carismi esprime, per la grazia dello Spirito, i doni nuziali di Cristo alla sua sposa pellegrina nel mondo.

La nuova fisionomia, attribuita dalla riforma post-conciliare alla Messa crismale, rende ancor più evidente il clima di una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale e orienta l'attenzione verso il Cristo, il cui nome significa «consacrato per mezzo dell'unzione».

In un passaggio dell'omelia, Sua Eccellenza, ha messo in evidenza l'importanza del sacro crisma, il quale viene usato per ungere la fronte dei cresimandi, le mani dei sacerdoti ed, infine, il capo nell'ordinazione a vescovo.

Momenti, grandi momenti, Cresima, Sacerdozio, Consacrazione episcopale, che sono, non solo la designazione e consacrazione di noi uomini nel nostro cammino vocazionale, ma soprattutto espressioni della Forza dello Spirito Santo. Davvero siamo "unti del Signore".

E quest' anno la nostra Chiesa diocesana, in modo straordinario, ha vissuto eventi di grazia, per l'ordinazione sacerdotale di due novelli presbiteri, la mia e di don Giuseppe, e per l'ordinazione del nostro confratello Don Michele, elevato alla dignità episcopale, come Vescovo di Sulmona – Valva.

L'Arcivescovo durante l'omelia asseriva che oggi più che mai "è difficile agire da presbiteri" in un epoca di grandi cambiamenti, e con questa frase incisiva scolpiva in ciascuno il suo desiderio di padre e pastore: "Intravedo la possibile soluzione nel discernimento comunitario, nel tentare di rispondere ad un'attesa diffusa di senso, che pure è presente, nel realizzare una maggiore fraternità presbiterale, e agire nel cambiamento senza affanno".

Tale celebrazione prepara i nostri cuori e fissa il nostro sguardo sul Triduo Pasquale, per immergerci sempre e nuovamente nel grande mistero d'amore. Raccogliamo i nostri occhi sull'ostia e sul calice per scorgere ancora il dramma del Golgota che ci rivela la sua misteriosa "contemporaneità".

Se ogni giorno la nostra fede riconosce nel Pane e nel Vino consacrati, il divino Viandante che un giorno si mise al fianco dei due discepoli di Emmaus, anche i nostri occhi si apriranno alla luce e il nostro cuore alla speranza.

don Andrea Pacella

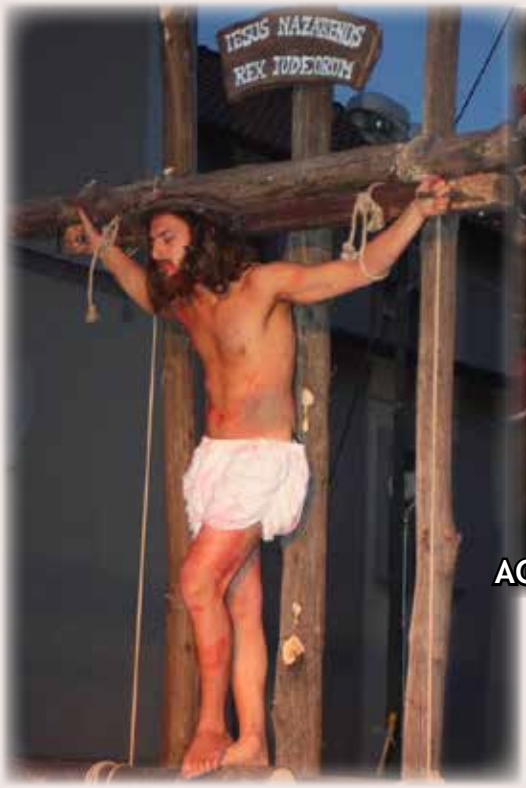
Riti e tradizioni del

AMALFI

CAVA - S. ADIUTORE: VEGLIA PASQUALE

CAVA - PREGIATO

POSITANO



AGEROLA

ATRANI

MINORI

CAVA - S. Maria del Rovo

Testimoni dell'amore

Sabato 10 marzo, nel centro parrocchiale **mons. Andrea Gallo,** la Forania di Agerola-Furore ha celebrato la festa dei "Testimoni dell'Amore", a conclusione del cammino di preparazione alla missione di sposi che ha visto coinvolte 27 coppie prossime alle nozze.

Nella direzione degli orientamenti del Sinodo e della CEC, si è tentato di passare dal "corso prematrimoniale" al "cammino di fede", proponendo una riscoperta di Gesù Cristo, della Chiesa e dei principali temi della fede a partire dall'ascolto della Parola di Dio; ne è venuto fuori un percorso di condivisione ed evangelizzazione in cui l'equipe di pastorale familiare foraniale, formata dai sottoscritti e dal sacerdote don Giuseppe Milo, si è impegnata ad aiutare i prossimi sposi a vivere l'ultima fase del fidanzamento come momento di ulteriore conoscenza di Dio, di sé e dell'altro e come momento di crescita umana e spirituale.

Il nome scelto per il cammino è "LA GIOIA DEL SI PER SEMPRE" ed ha la precisa volontà di riferirsi costantemente all'Amoris Laetitia di papa Francesco e di fugare la percezione che si tratti di un ossimoro ma bensì ritenerla una realtà raggiungibile con impegno e fede.

Pertanto è stato bello concluderne gli incontri con la messa prefestiva della quarta domenica di quaresima detta "Dominica in Laetare", che sottolinea che il tempo sobrio della Quaresima non può essere assolutizzato, bensì deve essere interrotto per dare spazio alla gioia!

La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo ed animata da tutti i fidanzati a partire dall'intronizzazione della Parola: hanno formato un corridoio di luce con le loro lampade, simbolo della continua presenza di Dio e della speranza di essere luce per le famiglie che intendono formare

A conclusione della Messa vi è stato un momento di agape allietato dal duo comico "Circ'Eccentric" composto da Lia Mosca e Giulio Carfora che nella vita senza cerone fa il poliziotto ed è impegnato nel sociale e affronta tutte le avversità che una simile scelta lavorativa e di vita presenta. Svestiti i panni dell'agente, ha sfoderato l'arma più potente: la capacità di far ridere! E anche in questa occasione lo ha fatto davvero bene, con uno spettacolo che, tra scherzi e burle, ha rappresentato una degna metafora della vita di coppia che nonostante le difficoltà trova sempre il modo di sorridere, far la pace e vivere insieme per sempre e con gioia!

Emilio e
Domenica De Stefano

Alternanza Scuola - Lavoro

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione del Direttore della nostra Caritas diocesana e due insegnanti dell'Istituto Superiore De Filippis – Galdi, si è rinnovata l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro con due classi, una terza e una quarta, con indirizzo umanistico. I ragazzi sono stati coinvolti in un progetto che li ha visti protagonisti nel mondo del terzo settore, la Caritas Diocesana, il Centro di Ascolto e di Solidarietà della nostra Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni. *"Scuola, Giovani e Carità… Volontari per quindici giorni"*. Gli studenti, nell'ambito del percorso di alternanza – scuola lavoro, hanno partecipato a una mattinata di formazione presso il Centro Servizi Diocesano durante la quale è stato spiegato loro cos'è e il fattivo operato della Caritas. Fa riflettere il pensiero di una ragazza che all'inizio non voleva partecipare al progetto in quanto pensava che la Caritas fosse una mera associazione che distribuisce pacchi o soldi a chi non ne ha bisogno. Questo pensiero purtroppo serpeggia tra molti giovani e giovanissimi diventando il nemico numero uno contro un servizio di volontariato e di aiuto gratuito verso chi è in difficoltà o vive l'esperienza dell'emarginazione sociale. Alla fine della formazione, meravigliata dal metodo e dalla sua applicazione, oltre a complimentarsi per tutte le attività silenziosamente svolte si è anche offerta di partecipare come volontaria per future iniziative. Questo insieme anche alla rete e all'amicizia nata è la soddisfazione più grande di tutta l'attività. Per i restanti giorni trascorsi presso la nostra struttura i ragazzi hanno partecipato a turno al Centro di Ascolto, allo Sportello Legale e a quello del Lavoro, hanno sistemato alimenti nella dispensa imparando la catalogazione e il sistema di smistamento, hanno catalogato le schede dove si evincono le varie forme di povertà del nostro territorio, hanno fatto servizio alla mensa dei poveri dai francescani e anche presso la casa di accoglienza al Convento S. Felice in merito alle ragazze nigeriane li ospitate. Inoltre, durante la loro permanenza, sono state trattate tematiche riguardanti le vecchie e nuove povertà a livello cittadino, diocesano, provinciale e la sostenibilità ambientale. Come già evidenziato il progetto, oltre ad avvicinare i giovani e giovanissimi al mondo del lavoro, è anche una occasione preziosa per sensibilizzare gli studenti su alcuni tematiche ma, soprattutto, di promuovere il volontariato come "risorsa" e possibilità di vivere un'esperienza di dono e gratuità".

Luca Bellopede

Amalfi: Testimonianza

"Legalità e impegno cristiano"

C'è stato un incontro organizzato in **Amalfi venerdì 9 marzo** dall'Associazione Nazionale "Mani Pulite", in collaborazione con il Centro Mons. Marini, sul tema : *"Legalità , territorio e impegno cristiano",* cui hanno preso parte anche **Don Antonio Coluccia**, un prete, che vive oggi sotto scorta per il suo impegno contro le mafie. Il tema si raccomandava da sé, per cui l'incontro, oltre alla partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'Ordine presenti sul territorio, ha visto anche un attento uditorio, formato soprattutto da studenti in rappresentanza degli Istituti scolastici della città.

Educare alla legalità oggi è un dovere di tutti, ma soprattutto è un compito, che deve stare a cuore agli organismi educativi della Chiesa. Ed è su questo aspetto, che vorrei aggiungere una mia riflessione, prendendo lo spunto su ciò che fa Don Antonio, che è poi un prete un po' nostro, perché ordinato sacerdote a Pompei appena sette anni fa, nel 2010, ed è figlio della Congregazione dei Vocazionisti del beato Giustino Russolillo, ben presente nella città di Cava de'Tirreni,

E' arrivato tardi al sacerdozio – ora ha quaranta anni – dopo aver fatto l'operaio e il volontario della Protezione civile, e vi è arrivato dopo aver incontrato in missione in Albania un prete, immagine di Cristo, che gli fece sorgere la domanda se non avesse potuto anche lui essere più utile alla società, facendosi sacerdote. Così è diventato il "il prete degli ultimi", perché le sue attenzioni sono rivolte alle persone, che hanno delle ferite nel cuore, di qualsiasi tipo, siano essi drogati col desiderio di uscire fuori dal problema, o sfrattati, separati o detenuti. In esse vede "gli scartati della società" : perciò, li accoglie con amore fino a vivere con molti di loro per aiutarli a rinascere a una vita più dignitosa. Lo Stato in un quartiere di Roma gli ha offerto una villa confiscata a un boss e lì ha posto la sua tenda dove propone a tutti una cura speciale per rialzarsi : la CRISTOTERAPIA! Ero curioso di conoscere il suo metodo, ma, in effetti, è un metodo antico e molto semplice. E' il metodo di Gesù, che accoglieva tutti coloro che avevano una sofferenza e tutti guariva con la sua Parola e con il suo Spirito. ACCOGLIERE PER GUARIRE, DARE FIDUCIA E RENDERE CIASCUNO RESPONSABILE DELLA PROPRIA RINASCITA : sono i tre elementi del suo metodo. Ed è un metodo, che funziona : io stesso ho visto un ragazzo, che è tornato a casa "per una messa alla prova", dopo essere stato solo per poco tempo presso la comunità. Era cambiato! Ed è tornato a Roma pieno di entusiasmo per riprendere il suo cammino..

Ed allora ho pensato che forse è questo il metodo da proporre anche nei nostri oratori e nelle nostre associazioni. Oggi non basta lo sport , nè è più sufficiente "la pizza" per attirare i ragazzi e renderli *" onesti cittadini e buoni cristiani*". Dobbiamo imparare ad annunciare loro la Parola di Gesù e ad aiutarli a viverla, perche tutti possano respirare l'aria pura del Vangelo e sentire la gioia di vivere da cristiani. E' la medicina usata da Gesù per salvare la società del suo tempo, ma è una medicina, che potrebbe essere adatta anche ai nostri tempi. Ci riusciremo a passare "dall'altare" alla "strada" per offrirla a un uomo sempre più distratto ed indifferente, ma, che, silenziosamente continua a chiederci di voler "vedere Gesù"? Sarà una delle grandi sfide della pastorale di domani.

don Luigi Colavolpe

La Parrocchia

« La parrocchia , giuridicamente intesa, è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore. Quale comunità dei fedeli rappresenta, in un certo modo, la Chiesa visibile, stabilita su tutta la terra: in modo stabile e con personalità giuridica.

Per quanto riguarda la formazione permanente, la parrocchia ne è: l'ambiente privilegiato, variegato, fecondo, in cui si è allo stesso tempo, docenti e discenti. Quali sono i requisiti che un buon parroco dovrebbe avere per espletare al meglio la sua missione di buon pastore?

Dev'essere un uomo di fede; fede che si alimenta con la Parola di Dio, pregata e meditata nella preghiera personale -celebrata nella liturgia delle ore, S. Messa e amministrazione dei Sacramenti - I fedeli debbono poter sperimentare che il parroco prega: vedendolo recitare la liturgia della ore, il S. Rosario, fare la visita e l'adorazione al SS. Sacramento; che si trattiene con difficoltà e rammarico in sacrestia, quando in chiesa si sta pregando. Debbono poter dire: Padre insegnaci a pregare - a questo proposito il S. Padre, per il mese di marzo, ha fatto pregare tutta la Chiesa : "Cuore di Gesù proteggi i tuoi sacerdoti dal rischio dell'attivismo a scapito dell'interiorità "

Con questa carica spirituale, il parroco non può non essere accogliente, affabile, saggio nelle sue decisioni, a immagine del Buon Pastore. Alla saggezza in campo pastorale, deve aggiungersi quella in campo amministrativo, circondandosi di collaboratori: esperti in amministrazione, legge, ingegneria, pedagogia, sport…a cui dare formazione , fiducia e spazio. E anch'egli deve sforzarsi di acquisire svariate conoscenze per fornire ai fedeli i più svariati servizi.

Che missione affascinante, coinvolgente, meritoria è quella di parroco, quando ti devi fare tutto a tutti.

Compiacimenti e auguri ai cari confratelli sulla breccia, a cui assicuro: la mia stima, affetto, e preghiera.

don Pietro Cioffi

Antonio Ferrara: esempio di Testimonianza cristiana

Sabato Santo è tornato alla casa del Signore il nostro amico Antonio Ferrara. Diacono permanente, ordinato da S. E. Mons. Ferdinando Palatucci il 9 ottobre 1988, ha dedicato la sua vita al lavoro, alla famiglia e alla Chiesa. Ha svolto il ministero nella parrocchia di Rotolo Maddalena, di Alessia e Marini, di San Vito e, per la maggior parte, presso la parrocchia di Santa Lucia. Molto devoto di Gesù eucarestia, amava soffermarsi spesso in adorazione davanti al tabernacolo. Il suo sogno era quello di promuovere e spronare l'adorazione prolungata e perpetua. Diceva: stare davanti a Gesù eucaristia è un po' anticipare il paradiso. Molto devoto anche della Santa Vergine, ha promosso la devozione al santo rosario. Con le sue mani ha confezionato più di 600/700 mila rosari, distribuiti non solo in Italia ma anche in alcuni paesi esteri. Mons. Orazio Soricelli, in occasione delle esequie, nel corso dell'omelia ha ricordato di aver consegnati diversi rosari missionari, con i grani dei colori dei cinque continenti, confezionati da don Antonio, ai ragazzi della cresima, ai fidanzati e alle persone anziane, in varie occasioni.

Come ha aggiunto: "Possiamo considerarlo un apostolo del rosario e dell'eucarestia. Gli siamo riconoscenti per il suo quasi trentennale ministero di diacono e per il lavoro prezioso, preciso e generoso svolto nell'ufficio amministrativo della curia di Cava de' Tirreni. La sua presenza e la sua puntualità era una sicurezza", E, per chi, come il sottoscritto, ha avuto il dono di conoscerlo e frequentarlo, proprio negli uffici della curia, per quasi venti anni, non può dimenticare il suo sorriso, nell'accoglierti, le sue parole di incoraggiamento e speranza in momenti di difficoltà, il suo invito all'ottimismo ed alla preghiera, la sua generosità verso tutti. Mancherà alla sua famiglia, ma mancherà anche a tutti noi. Alla consorte Nella ed ai figli Nicola e Rossella siamo vicini nella preghiera e porgo le condoglianze di tutta la famiglia Fermento.

Antonio De Caro

Padre Raffaele Squitieri è tornato alla casa del Padre

Il **14 marzo scorso**, amorevolmente assistito dai confratelli, si è serenamente spento Padre Raffaele Squitieri. Nato a Sarno, nel 1941, da Livio e Luisa De Vivo, battezzato con il nome di Antonio, veste il saio ed inizia il noviziato presso il Convento di S. Francesco in Tramonti, dove emette la prima professione il 20 settembre del 1948. Prosegue gli studi filosofici e teologici ed il cammino di formazione spirituale prima a Serino e, dopo, presso il Convento di S. Maria degli Angeli in Nocera Superiore: Ordinato sacerdote nel 1966, viene assegnato alla Fraternità di S. Francesco in Sarno, ma nei 51 anni di ministero, più di 30 li ha trascorsi a Maiori. Più volte ha accusato problemi di salute ed è stato costretto a soggiornare in luoghi salubri. Padre Raffaele si è

dedicato con passione allo studio e nei diversi anni trascorsi a Maiori ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità ecclesiali e civili, come docente di Etica Politica ed Economica nella scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico; docente di ecclesiologia nell'istituto di Scienze Religiose della Diocesi di Amalfi; insegnante di materie giuridiche presso l'Istituto Tecnico-Turistico Statale di Amalfi. Ha pubblicato diversi libri di riflessioni filosofiche e teologiche. La sua vasta preparazione culturale gli permetteva di colloquiare con le persone. Gli ultimi anni di Padre Raffaele, però, sono stati caratterizzati da un progressivo declino della salute, che ha accentuato il suo rapporto spesso conflittuale, ma significativa è stata la sua testimonianza di vita francescana, il suo apostolato sacerdotale, il suo impegno nel campo dell'educazione e della formazione dei giovani ed il suo fecondo impegno culturale.

La redazione

CAVA: RNS - FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Anche quest'anno, in data 14 marzo, il gruppo del **Rinnovamento nello Spirito Santo** ha celebrato la sua Giornata del Ringraziamento, per fare memoria dell'approvazione dello Statuto da parte della CEI, avvenuta nel 2002.

La Giornata è stata scandita da diversi momenti. Abbiamo iniziato con una breve preghiera di lode, seguita dalla testimonianza di un fratello che ha raccontato la sua emozionante esperienza di conversione.

Anche in questa occasione Sua Eccellenza Orazio Soricelli, Arcivescovo della nostra Diocesi, non ha mancato di mostrare la sua paterna vicinanza, presiedendo l'Eucarestia e prendendo parte a tutto l'evento.

In conclusione, abbiamo visto un video in cui Salvatore Martinez, Presidente del Movimento, riassume tutte le iniziative e i progetti portati avanti dal Rinnovamento nell'ultimo anno. Tra di essi ricordiamo il Progetto Moldavia finalizzato all'evangelizzazione del Paese; la Casa di Loreto che ospita famiglie in difficoltà; il Giubileo d'Oro del Rinnovamento Carismatico, vissuto nello scorso mese di giugno a Roma nella cornice del Circo Massimo, a cui hanno partecipato Sua Santità Papa Francesco e tutti i leaders mondiali del Movimento.

Carmela Pelliccia

Veglia per i Missionari Martiri

Il giorno **25 febbraio** si è svolto presso il **Convento S. Francesco e S. Antonio,** il ritiro quaresimale degli Animatori missionari parrocchiali della Zona Cava. P. Francesco Giuliani e P. Loure Pedro, ambedue missionari della Consolata sono venuti da Roma per condurci a … "Gesù al Tabor", e vivere al meglio questo momento di accoglienza dello Spirito. P. Francesco con la Lectio divina di Atti 11,19ss., e con riferimenti al Documento Evangelii Gaudium n.119,120,121 ci ha aiutati a riscoprire in Cristo e nell'incontro con Lui la radice della Missione: così è stato con i primi discepoli che andavano a proclamarlo pieni di gioia.

E noi che cosa aspettiamo? Certamente tutti siamo chiamati a crescere come evangelizzatori: lasciarci evangelizzare, usufruire di momenti di formazione, dare la nostra testimonianza esplicita dell'amore di Dio che ci salva … Ma "la nostra imperfezione non dev'essere una scusa" (EG 121) per chiuderci in noi stessi. P. Pedro, attraverso la sua condivisione di vita missionaria ci ha mostrato come fare concretamente una vera Evangelizzazione.

Alla presentazione è seguito un ricco dialogo consistente in scambio di esperienze vissute, domande ai relatori e scambio di idee.

Sempre presso il Convento S. Francesco e S. Antonio a Cava, il **21 marzo** u.s., è stata celebrata la Veglia Diocesana per i Missionari Martiri : dodici sacerdoti diocesani, otto laici, tre religiosi che

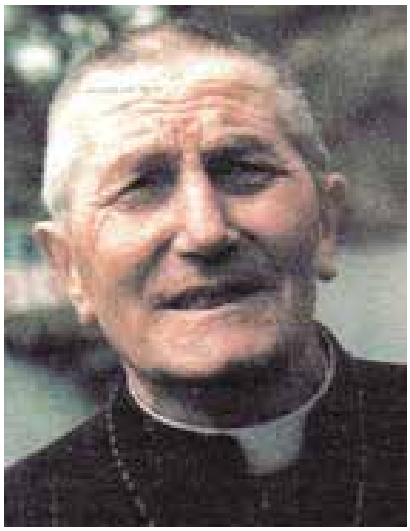
nell'anno 2017 hanno testimoniato fino al martirio il loro amore per Cristo e per la chiesa. La presenza dell'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli e P. Pietro, ha reso visibile la sintonia diocesana con l'universalità della missione.

"Chiamati alla vita" era il tema della Veglia. I gesti compiuti durante questo momento di preghiera hanno ben espresso l'intima partecipazione di ogni battezzato al mistero pasquale di morte e di resurrezione di Gesù Cristo perché il Regno di Dio si instauri nel mondo.

suor Adriana Marsili

CAVA DE'TIRRENI: Targa agli ideatori della Piccola Lourdes

Due targhe intitolate a don Salvatore e don Ciccio, una al cancello esterno e l'altra nella grotta, saranno inaugurate il **12 maggio** prossimo, alle ore 11.00, presso la **Piccola Lourdes**, nella frazione Annunziata di Cava de' Tirreni. Il "Largo don Salvatore e don Francesco Maria Polverino" (don Ciccio), vuole ricordare l'opera nata all'indomani di un pellegrinaggio di don Salvatore che udì una voce interiore che gli suggeriva di ricreare, nella città metelliana, un luogo di raccoglimento e di preghiera come Lourdes. L'intitolazione voluta dal Grand'Ufficiale Salvatore Fasano e da un comitato d'onore composto dalla Curia Arcivescovile e dalle massime autorità ecclesiastiche e civili del territorio, vuole commemorare, come dichiara il prof. Salvatore Fasano "Don Salvatore (nella foto) che fu parroco dell'Annunziata dal 1929. Molto devoto alla Madonna completò, in circa 24 anni, la Piccola Lourdes che venne inaugurata il 14 luglio 1974". Don Salvatore e don Ciccio furono fratelli sia nel sangue che nella vocazione. Oggi la Piccola Lourdes è un punto di riferimento per il culto mariano.



La redazione

Statio quaresimale per la forania Vietri - Cetara

Le stationes secondo un'antica tradizione della Chiesa risalente al V secolo, vengono celebrate nel corso della quaresima. Che cos'è dunque la statio? Innanzitutto, una veglia, accompagnata dal digiuno, con la quale ci si prepara a vivere un avvenimento importante. Sant'Ambrogio sottolinea come la parola "*Statio*" riprende la terminologia militare, per cui ci rimanda all'immagine della sentinella che vigila nell'accampamento. Immagine che si ricollega ai motivi essenziali della quaresima: vigilare, stare attenti e compiere opere di penitenza, di carità e di digiuno per vivere un percorso di conversione profonda. Concretamente, la *Statio* diventa poi l'incontro della comunità cristiana e, in questo caso, della comunità foraniale, che si raduna, unita intorno al suo Pastore. È proprio lo sforzo della comunione, il fare tutti un passo indietro, per fare insieme un passo avanti, la conversione necessaria per ciascuna comunità parrocchiale. La Statio di quest'anno ha avuto luogo presso le parrocchie di **Raito e Albori** nella Chiesa "S.Maria delle Grazie". Il tempo avverso non ha permesso la processione penitenziale esterna. Per cui tutta la celebrazione, presieduta dal nostro vescovo, curata con il contributo di ciascuna parrocchia, è avvenuta in Chiesa.

don Mario Masullo

CAVA DE'TIRRENI: I ragazzi incontrano il Vescovo

Per gli oltre 180 alunni della **Scuola Primaria di Epitaffio il giorno 26 marzo 2018**, è stato una vera festa: l'incontro con il vescovo è stato vissuto con l'entusiasmo e la vivacità che caratterizzano i bambini.

Nel lungo corridoio della scuola, **S. E. Mons. Orazio Soricelli** è stato accolto dall'insegnante di religione, dal corpo docente e da tutti i piccoli alunni che lo hanno salutato con il canto " Ciao amico " e da una gioiosa girandola di pon pon colorati.

Dopo aver attraversato, tra due ali di alunni festanti, l'immenso corridoio, Mons. Soricelli si è diretto nel Salone dove si è trattenuto con i 44 alunni delle classi quinte, i quali hanno dato il via al loro incontro-intervista cantando l' Hallelujhah di Cohen, accompagnati al pianoforte dall'insegnante di musica e canto e da due compagne violiniste. Dopo aver risposto in modo semplice ed esauriente, facendo anche qualche simpatica battuta, alle domande dei ragazzi sul ruolo del vescovo e sulla sua vita, l'Arcivescovo ha regalato agli stessi un coloratissimo Rosario ricevendo, poi, un quadretto raffigurante la sua lettera miniata disegnata e colorata da un gruppetto di bambine. A conclusione dell'incontro e prima di un'agape fraterna a base di dolcini, tutta l'assemblea ha recitato, tenendosi per mano, il Padre Nostro e l'Ave Maria ed infine ha ricevuto la santa benedizione. Nella persona del Vescovo la scuola di Epitaffio ha accolto Gesù. Ci auguriamo che questi bambini possano portare per sempre nel loro cuore e nella loro vita la gioia di questo incontro.

Maria Rosaria Magliano

APRILE 2018

1 AMALFI – Cattedrale: Pontificale di Pasqua (ore 11:15)
CAVA – S. Lucia: Esequie del diacono don Antonio Ferrara (ore 17:00)
3 CAVA – Pregiato - Casa serena: Incontro comunità neocatecumenale (ore 19:00)
4 CAVA – Episcopio: L'Arcivescovo incontra i Seminaristi (ore 10:00 – 12:00)
AGEROLA – San Lazzaro: S. Messa per le Quarantore (ore 19:00)
5 VIETRI – Dragonea – Santuario di San Vincenzo: S. Messa (ore 19:00)
6 CAVA – Curia: Presentazione libro di P. Enzo Fortunato: "Francesco il ribelle" (ore 17:00)
8 CAVA – Sant'Alfonso: S. Messa (ore 19:00)
10 CAVA – Curia: Incontro animatori missionari (ore 19:00)
12 AGEROLA – Ponte: S. Messa a conclusione delle Quarantore (ore 19:00)
14 TRAMONTI – Polvica: Festa diocesana dei Giovani (ore 16:00 – 21:00)
15 SCALA – Duomo: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
AGEROLA – Campora: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
16 BENEVENTO : Visita CEC (ore 9.00 – 18.00)
17 MAIORI – Convento: Ritiro Clero animato da S. E Mons. Orazio Piazza (ore 9:00- 15:00)
18 TRAMONTI – Convento di Polvica: Rassegna musicale (ore 10:00)
20 POMPEI – Sede CEC: Incontro regionale settore pastorale Turismo (ore 10.00 – 12.00)
CAVA – Curia: presentazione libro di Mons. Carlo Papa (ore 19:30)
21 CAVA – S. Francesco: III Ed. "Il Cireneo" (ore 9:30)
MINORI – Basilica: Veglia vocazionale (ore 20:00)
22 AGEROLA – S. Maria: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
25 CAVA – Marini: S. Messa per la festa di San Marco (ore19:00)
28 CAVA – Alessia: S. Messa e Cresime (ore 18:30)

MAGGIO 2018

2 MAIORI – Convento: Incontro dei Vicari foranei (ore 10:00 – 12:00)
3 AGEROLA – Pianillo: Consiglio foraniale (ore 19:30)
5 CAVA – Piccola Lourdes: Giornata diocesana dei malati (ore 17:00)
6 CAVA – Vetranto: S. Messa e Cresime (ore11:00)
Passiano: S. Messa e Cresime (ore 19:00)
8 AMALFI – Cripta: Pellegrinaggio da Solofra (ore 10:00) Supplica alla Mad. di Pompei (ore 12:00)
Cattedrale: S. Messa per 810° anniversario della traslazione (ore 19:00)
12 CAVA – Piccola Lourdes: intitolazione piazza ai fratelli Polverino (ore 10:00)
SS. Annunziata: S. Messa e Cresime 8ore 19:00)
13 CAVA – Piccola Fatima: S. Messa (18:30)
14 CAVA – Curia: Incontro CAED (ore 10:00)
15 MAIORI – Convento: Ritiro del Clero (ore 9:00 – 15:00)
CAVA – Concattedrale: S. Messa festa Sant'Adiutore (ore19:00)
19 AMALFI – Cattedrale: Veglia di Pentecoste (ore 19:30)
20 MAIORI – Collegiata: S. Messa e Cresime (ore 10:30)
21 ROMA - CEI: Commissione Episcopale Ecumenismo (ore 11.00 – 13.00)
21-24 ROMA: Assemblea Generale CEI
26 CAVA – Basilica Olmo: S. Messe e Cresime (ore 19:30)
27 AMALFI – Cattedrale: S. Messa della SS Trinità (ore 19:00)
28 MAIORI – Avvocata: S. Messa (ore 11:00)
31 AMALFI – Cattedrale: S. Messa e processione *"Corpus Domini"* (ore 18:30)

RAVELLO: Via Crucis

Corsi prematrimoniali Cava Centro

S. Vito

Concattedrale

ARCIDIOCESI
AMALFI - CAVA DE' TIRRENI

Dammi un cuore CHE ASCOLTA

VEGLIA DI PREGHIERA VOCAZIONALE

BASILICA DI SANTA TROFIMENA, MINORI, 21 APRILE ORE 20:00

Diocesi Amalfi – Cava de' Tirreni

Consulta delle Aggregazioni Laicali

Veglia di Pentecoste 2018

Lo Spirito Santo

Sulla Chiesa
In cammino con i giovani

I GIOVANI:GIOIA E SPERANZA DELLA CHIESA

DUOMO DI AMALFI - 19 MAGGIO
ORE 19,30

Arcidiocesi di
Amalfi - Cava de'Tirreni

Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

Pellegrinaggio Diocesano a Fatima - Santiago de Compostela - Lisbona

25 aprile - 2 maggio 2018

8 GIORNI partenza da Napoli via Lisbona
Informazioni e prenotazioni presso:
D'Arco don Beniamino 338 3231316
Fusco Angelo - Amalfi - 348 8234777 - 089/871391 (negozio)
Ferrara Rosetta - Maiori - 339 1766520 - 089/877023 (negozio)